

2

ELOGIO FUNEBRE

PER

STEFANIA BRANCIFORTI

IN LANZA

DE' PRINCIPI DI BUTERA, LEONFORTE, SCORDIA, PIETRAFERZIA, CAMPOFIORITO — DUCHessa DI S. NICOLA,
MASCALUGA — MARCHESA DI MILITELLO, BARRAFRANA — CONTESSA DI MAZZARINO, RACCICIA,
GRASSULIATO EG. — DAMA DELLA REAL CORTE DI S. M. LA REGINA DELLE DUE SICILIE, CONSORTE
DELL' ECCELLENTISSIMO PRINCIPE DI TRANIA D. GIUSEPPE LANZA, CONSIGLIERE DI STATO, MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI EC. EC.

RECITATO NELLA REGIA INSIGNE COLLEGALE CHIESA

DELLA CITTÀ DI POSITANO

addì 2 marzo 1844

Dal Sacerdote D. Nicola Cauera

Dottore in S. Teologia, Protomotario Apostolico, Canonico Decano della Metropolitana di Amalfi,
 Rettore del Seminario Arcivescovile, e Pro-Vicario Generale della stessa Diocesi



NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO

Strada Trinità Maggiore N.° 36

—•—
1844

VA 1151514





Supra modum..... mirabilis, et bonorum
memoria digna.

Maccab. lib. II. cap. VII.

Tutto è vanità nel mondo, tutto è un sogno, tutto un'ombra che si dilegua. Si disciolgono i vincoli più cari formati dalla natura o dalla scelta del cuore. Lo splendore delle grandezze umane si eclissa; gli onori si cangiano in titoli pel sepolcro; la gloria si disperde nel vortice degli anni; a quel fatal punto giungiamo, ove il tempo finisce, ed ove comincia l'eternità.

Questo pensiero, che confonde l'orgoglio de' grandi, e che porta lo spavento in seno a' figli del secolo, è il fondamento di ogni speranza pei figli della grazia. Sia che vivano, sia che vengano colpiti da morte, eglino appartengono tutti al Signore che nella risurrezione acquistò uno special dominio sovrano su de' viventi e su de' morti; tutti fan parte di quella Chiesa che combatte sulla terra e trionfa ne' Cieli: dalla tomba ove discendono a dormire il sonno di pace, sorgono ad una nuova vita, per andare a ricevere la palma della giustizia dalle mani del vincitor de' secoli e della morte.

*

Agli oracoli dell'Apostolo, che contengono la dottrina consolatrice de' premi in una vita futura; di quell'Apostolo che rimprovera que' che gemono inutilmente, come se speranza non avessero di beatitudine, non cesserem noi di piangere la perdita dell'impareggiabile signora D.^a Stefania Branciforte in Lanza de' principi di Butera, di Scordia, di Leonforte, di Pietraperzia, di Campofiorito, duchessa di S. Nicola, e di Mascalucia, marchesa di Militello, e di Barrafranca, contessa di Mazzarino, di Baccuja, di Grassuliano ec., consorte dell'Eccellentissimo D. Giuseppe Lanza principe di Trabia, Gentiluomo di Camera di Sua Maestà (D. G.), Cavaliere dell'insigne Real Ordine di S. Gennaro, Bali e cavaliere Gran Croce del S. M. O. Gerosolimitano, Consigliere di Stato, e Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici, delegato Commissario per l'esecuzione del Concordato con la Santa Sede ec.

Separati dall'inclita Donna, ch'estinta regna ancora nella memoria de' buoni, noi dobbiam trarre argomento di consolazione dal pensiero di suo felice transito nel soggiorno de' viventi e della pace: le voci della natura debbono tacere al dettame infallibile della fede che ne dà fondamento a sperare già ottenuta da Essa bell'anima la retribuzione de' giusti. Essa quindi, come diremo, è sovra ogni modo ammirevole, e degna della rimembranza de' buoni. Se noi perciò a vista di tutti inforiamo di non compre lodi la memoria dell'illustre defonta, ciò è per rendere un omaggio alla virtù celata nell'eroismo domestico, per disacerbare il dolore di un amatissimo Consorte, e per mitigare la nostra pena, che all'estrema sua dipartita colle lagrime sulle nostre guance si manifestò.

Ci piace sul bel principio di narrare storicamente il nasimento di sì gran Donna, come di un bel dono dalla Provvidenza a noi concesso. L'alba del dì 21 luglio 1788 fu la prima ch'ella vide nascendo nell'illustre e felice (1) città di Palermo da D. Nicolò Placido Branciforti principe di Scordia e Leonforte (2), e da D. Caterina Branciforti principessa di Butera e di Campofiorito. Vispa e leggiadra fanciulla, in quell'età in cui il cuore dell'uomo, oltre

del filiale, niun altro affetto apprende, fu ella obbietto di tenerissima predilezione a' suoi genitori, i quali al par d'industri cultori che pongono ogni lor cura nell'arboscello da cui sperano a più opportuna età copiosa ricolta, così ogni lor diligenza adoperarono di una squisita educazione per l'amorosa fanciulla; ed ella d'ingegno pronto e vivace, e di rara docilità fornita, non tardò guari a sorpassare le speranze de' vigili suoi educatori.

Passata dalla casa paterna al Real Educandato Carolino, stabilito dal re Ferdinando IV Borbone di sempre gloriosa rimembranza (3) nella di lei Patria, ivi apparè ogni arte che a nobil donna si addice, e nel tempo stesso la sua mente di sane e pure dottrine arricchì. Iddio, che dispone gli eletti suoi o alla santa verginità, od al virtuoso conjugio, per alti suoi disegni la destinò moglie a D. Giuseppe Lanza principe di Trabia, personaggio ben degno di sì avventurosa e nobil donzella, ed illustre rampollo della nobilissima e vetusta stirpe Lanza de' duchi di Baviera, e de' marchesi di Monferrato del Piemonte, innestata di poi colla Real Casa Sveva di Sicilia (4).

Dotata di alto ingegno Stefania annunziò di buon ora quello spirito di sapienza, che separa la realtà dalle illusioni, e fonda tutte le sue speranze nella Religione, nella verità delle sue massime, nella magnificenza delle sue promesse. Oh quanto è malagevole il rinvenire anime di tal tempra in mezzo alla corruzione de' secoli, e soprattutto il rinvenirle tra i grandi, ove suole il mondo vicpiù dispiegare le sue seducentissime pompe!

Nella serie luminosa de' suoi antenati non vedeva Ella ciò che nobile la rendeva innanzi allo sguardo degli uomini; ma solo gl'impegni solenni che la stringevano a seguire le vie del Signore, in seno a cui contemplava la sua origine e ricercava unicamente il suo fine.

Iddio, che impartite avea all'Eroina delle felici inclinazioni, la corroborò cogli esempi di una madre che una pietà sincera, una tenerezza costante verso il suo sposo, ed una tempera d'animo superiore alle deboli forze della natura, la rendevano cara alla Triumfria di cui era la delizia e l'ammirazione.

Degna della stima e della benevolenza del Sovrano fu nell'epoca del 1806 ad esser Dama della Real Corte invitata e prescelta.

Diventa madre, l'egregia Donna mostrò quanto fosse degna di questo nuovo beneficio del Signore: sempre dolce, affettuosa ed insinuante nell'educazione de'suoi figli, si applicò a far gustare le sue istruzioni; a praticare cioè il Dottor Massimo prescrisse alle ragguardevoli matrone, parlando a' teneri pegni il linguaggio della verità, e le più sane norme della Cattolica Fede.

Il suo cuore era un fonte inesauribile che provvedeva all'indigenza, che sollevava tutte le miserie, che rasciugava a tutti le lagrime.

Che bel vedere, quando ella nutriveva l'orfano ed il pupillo; quando stendeva la mano alla vedova, al mendico; quando toglieva un branco di giovinette dalle vie dell'infamia e della colpa! Senza dubbio essa era la benefattrice amorosa di tutti gl'infelici, ma ciò ch'ella dava, per seguire gl'impulsi benefici del suo cuore, era ciò che da' suoi piaceri scemava, nascondendo insieme la destra dispensatrice alla sinistra, secondo l'evangelico dettame.

In somma la sua mano era comè l'iride variopinta sempre fiorita di copiosa pioggia di beni, sempre ricolma di soccorso per gli sventurati; *Munum suam aperuit inopi; et palmas suas extendit ad pauperem* (5). Ma che diremo della magistrale edificazione, ch'essa dovunque spargeva, e nell'avita magione, e nelle famiglie de'grandi, e in mezzo alle avventurose ancelle, e a' domestici che ascrivevano a speciale onore il dipendere da' cenni suoi, e prestarle obbedienza? L'esempio, disse un antico filosofo, è la mutola scuola, dove nel silenzio si apprende ben molto: gli esempi commuovono viepiù delle parole.

Ecco il perchè, la nostra decantata Principessa, diligentemente s'ingegnava d'istillare la benefica rugiada della santa edificazione ne' domestici, ne' congiunti, ne' diletteggianti figli, specialmente nel Santuario di Dio, all'ara dell'Eucaristico convito, e appiè del tribunale della Penitenza.

Imprese in vero degne de' più magnifici eroi delle virtù, che in tanta copia risplendevano in sì egregia Dama; e che tanta esemplarità dovunque nel prossimo diffondevano. Che sì: direm noi co' sacri accenti della Sapienza, che all'inclito Principe di Trabia fu concessa tal virtuosa Donna a consorte, come un'eredità preziosa, in ricompensa di tante sublimi sue azioni, e di tanti suoi meriti: *Mulier bona pars bona, dabitur Viro pro factis bonis*. Grande argomento quindi ritrar noi potremo, da formar obbietto di sincere lodi ed all'eccelsa Matrona, ed al generoso Principe marito, che trovassi, ah! con quanta calamità, vedovo di sì rara Compagna. Qual linguaggio poi terremo delle incessanti divozioni e de' fervidi preghi, che l'Eroina praticava nel corso de' suoi giorni? e sopra tutto in quell'epoca funesta, quando il morbo indiano sterminava la bella Italia, e minacciava le due ubertose Sicilie? Quali furono allora le di lei premure nel raddoppiare le limosine a' poverelli, nell'apprestare i sollievi agl'infermi, nel premunire gl'indigenti da un sì grave colpo? Ed oh! come tali rimembranze tornan dolorose alla nobile Palermo e sue fertilissime contrade! Oh quali gemiti si suscitavano in quei popoli, in quelle famiglie, in que' tuguri, ove si distendevano i benefizi della Donna incomparabile, nel dì funesto della gravissima di lei perdita! E qui pertanto fia pregio dell'opera con acuto sguardo mirare l'acquisto da noi fatto in Napoli della prelodata gran Donna. Iddio nelle di cui mani stanno i cuori de' Re, dispose, che l'immortal Ferdinando II nostro Augusto Sovrano, chiamasse nella sua Real metropoli il Principe di Trabia a presedere al Real Ministero degli Affari Ecclesiastici. Venne quindi Stefania a trasfondere i suoi benefizi nel popolo Partenopeo, nulla obliando della sua Trinacria, nè de' suoi indigenti da lei lontani. Vide Napoli il bel cuore dell'Eroina: osservò il popolo il generoso suo spirito: fu testimone la nobiltà di tante sue virtù: le case di Orazione furono spettatrici del suo divoto fervore. E per tutto annunziare in breve; ogni cuor si commosse alla specchiata condotta dell'egregia Dama; se non che Stefania Branciforti-Lanza è pervenuta all'undecimo lu-

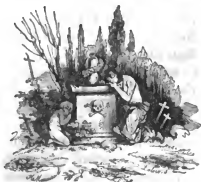
stro del viver suo. Non gli anni, ma i meriti le affrettano il guiderdone; e già nell'immortale Gerusalemme s'è intrecciata la corona della giustizia, per la decantata Donna.

Dio intanto avea già registrata nel Codice eterno l'ora estrema di Stefania.

Giunta era la notte del dì 7 dicembre del 1843, allorchè suonò l'ora fatale per Stefania Branciforti, ornamento e splendore delle matrone Siciliane e Napoletane.

Essa cessò di vivere nel bacio del Signore, fra il compianto dell'affettuosissimo suo Consorte e famiglia e quello di tutt' i buoni. Le lodi delle sue virtù furon da ogni labbro ingenuo ripetute, e le riconoscenti lagrime de' miseri, alle cui bisogne Ella pietosa accorrea, erano e saran per sempre gli onori ben dovuti a colei, di cui fu comun benefizio la vita, fu comun danno la morte. La sua memoria vivrà perennemente nella ricordanza dell'una e dell'altra Sicilia, e tutti a rimemorarla diran con ragione: *Semper honos, nomenque tuum laudesque manebunt* (6).

E tu illustre Positano che accogliesti nel tuo recinto l'Eccellentissimo Principe di Trabia, (7) ben mostri ora con questi lugubri e religiosi uffizi, che non sono punto scemati in te i nobili, ed antichi sentimenti di soda pietà e di virtù, e questi stessi sentimenti possan essere benanche di esempio e di modello per i tuoi più tardi nipoti (8).



NOTE

(1) Palermo antica metropoli, o sede de' Re di Sicilia, fu verso l'an. 1144 decorata del titolo di *felice* dal re Ruggiero, segnando ne' suoi reali diplomi, *datum in Urbe felici Panormi* V. il Mongitore, il Pirri, il Fazzello, e M. Camera *negli annali delle due Sicilie* to. 1. pag. 57.

(2) *Scordia*, terra nella Valle di Noto ed in Diocesi di Siracusa, s' appartiene con titolo di principato all'illustre Casa *Branciforti de' principi di Leonforte*. Si vuole edificata nel 1620 da Antonio Branciforti figlio del duca di S. Giovanni, e conte di Cammarata, il quale ottenne dal re Filippo IV il titolo di principe, ed il possesso col mero e misto imperio — Alla prelodata famiglia Branciforti pervenne anche il principato di Butera (tenuto prima in feudo dalla nobile Casa *Santapae*), per ragione di Dorotea *Barrese-Santapae*, unica figlia di Girolamo marchese di Pietraperzia, la quale essendosi impalmata a D. Vincenzo Barrese-Branciforti marchese di Militello gli portò in dote il principato di Butera. D. Niccolò Placido Branciforte e Lanza (seniore) conte di Raccuja fu nell'anno 1642 Stratigo di Messina.

(3) Il real educandato Carolino di Palermo per le fanciulle nobili è contiguo al monistero di S. Francesco Sales, situato fuori *Portanuova*, quale monistero fu eretto nell'anno 1736.

(4) Vedi *Continuator MARTINI POLONI austriacus in Ecardi to. I. pag. 1417. KOHLER de Familiae Stauffensis genealogia pag. 52. Altorf apud Guill. Kohlersii typogr. 1727* — Bianca marchesa Lanza fu moglie in terze nozze dell'imperatore, e re di Sicilia l'eccello Federico II (*Hohenstauffen*), dalla cui unione nacquero Enzo re di Sardegna, e Manfredi re di Sicilia. Chiunque per poco è versato nella Storia Siciliana conoscerà appieno le militari gesta di Calvano, di Manfredi e di Federico Lanza, zii materni del suddetto re Manfredi, non che del conte Giordano Lanza gran contestabile, e capitano non men valoroso, che dotto ed esperto, sotto allo stesso re Svevo. Il prefato conte Calvano fu uno de' prodi capitani che alla battaglia di Benevento combattè virilmente a fianco dello sventurato re Manfredi, contro il conquistatore Angioino, ugualmente che

Manfredi, e Federico di lui fratelli (1266). Ma allorchè la sorte delle armi piegò a favore del re Carlo, costoro dovettero ripararsi negli Abruzzi sino alla venuta di Corradino nel Regno, di cui sollecitarono l'arrivo — Vedi *annali delle Due Sicilie* di Matteo Camera tom. I. pag. 244 e seguenti sino a pag. 345 — Corrado Lanza altro congiunto del re Manfredi fu barone di Longi e di Castania, e gran Cancelliere del Regno. Leale e valoroso capitano, fu uno de' 100 combattenti Siciliani destinati alla pugna giudiziaria in *Bordeaux* nella Guascogna tra i due Sovrani competitori Pietro d'Aragona e Carlo d'Angiò. Cessò di vivere nel 1299 in Messina, e non avendo avuto prole alcuna, lasciò in testamento al suddetto suo fratello Manfredi il feudo di Caltanissetta, presentemente della famiglia Paternò.

La sua tomba in marmo vedesi collocata nel duomo di Messina con questa iscrizione:

*Lancea Conradus titulus spectatus et armis,
Et sua posteritas haec monumenta tenent.*

(5) Proverb. Cap. XXXI.

(6) Virgil. *Æneid.* lib. I. vers. 613.

(7) Nel giorno 16 agosto 1843 il sullodato Eccellentissimo Principe di Trabia onorò di sua presenza questa città di Positano, ove fu con entusiasmo e giubilo ricevuto dalla popolazione, e particolarmente dal Canonico Curato D. Gioacchino Talamo.

(8) *POSITANO* città regia marittima dell'antica Ducea Amalfitana, sotto i gradi 40, 36, 25, latit. e 52, 13, 0, longit. — Giace nella più vaga e pittoresca situazione sul declivio di una collina sottostante alle vette del *monte-comune*. Un tempo fu abitata da un popolo famoso presso cui le scienze, le arti, e 'l commercio furono in gran voga. Ne' secoli delle prime crociate la bandiera de' Positanesi si vedeva sventolare fin nelle più remote contrade dell'occidente, e del mezzo giorno, ove avea de' stabilimenti commerciali. Prestarono le genti di questo paese gran soccorso ai re Angioini e Durazzeschi nelle loro guerre; e gloriasi di aver, ne' secoli posteriori, dato i natali al celebre letterato Agnello Porzio Proragente della G. C. della Vicaria, non che suo fratello Lucantonio Porzio gran filosofo, medico anatomico, e scrittore di varie opere di medicina ec.



ISCRIZIONI SEPOLCRALI

104

105



Sulla porta esterna della Chiesa

D. O. M.

STEPHANIAE . BRANCHIPORTE
EX . PRINCIPIBVS . SVETERIAE . NATAE
EXCELLENTISSIMI . PRINCIPIS . TRAEIAE
REG . MAJESTATIS . ECCLESIASTICARVM . RERVM
MINISTRI . CONSILIARII . ET . A . SECRETIS . SANCTORIBVS
VXORI . INCOMPARABILI
SVPEREAM . PIETATIS . OFFICIA
REV . CAPITVLVM . POSITANENSE
IN . GRATI . ANIMI . SIGNVM
LYBENS . . MOERENS . PRAESTAT



Ab fronte del tumulo

PIAE . MEMORIAE . ET . QUIETI . AETERNAE
STEPHANIAE . BRANCIPORTE
EX . PRINCIPIBVS . BVTERIAE . PETRAE . PERSIAE . SCORDIAE . LEONIS . PORTI . CAMPI . FLORENSI
DVCIBVS . S . NICOLAI . MASCALCIAQ
MARCHIONIBVS . MILITELLI . VALLIS . NOTI . AC . BARRAFRANCAE
COMITIBVS . MAZZARINI . RACCIVIAE . GRASSVLIATI . ORTAE
REG . AVIAE . MATRONAE . TITULO . DECORATAE
CVIVS . EXIMIAM . IN . DEVM . PIETATEM
IN . EGROS . EFFVSAM . LARGITATEM
ATQVE . OMNIBVS . OBVIAM . BENEFCIENTIAM
INGENII . VERO . VIM . ET . ALACRITATEM
SINGVLAREM . AC . FENE . DIVINAM
NVLLA . VNQVAM . DELEBIT . OBLIVIO
A . REG . CAPITULO . DIVAE . MARIAE . POSITANENSI
IN . GRATI . ANIMI . SIGNVM . IVSTA . SOLVYNTVR
VLXIT . ANNOS . LV . MENS . IV . DIES . VII
OBIIT . VII . ID . DECEMBR . MDCCCLXIII



Dalla parte postale del tumulo

ANIMAE . PIENTISSIMAE
STEPHANIAE . BRANCIFORTE
QVAE . STABILI . IVNCTA . CONNVBIO
XVII . CALEND . IVLII . MDCCCV
IOSEPHO . LANCEA
EXCELLENTISSIMO . PRINCIPI . TRABIAE . S. STEPHANI . AC . CASTRIFERRATI
E . DVCIBVS . CAMASTRI
ATQVE . MVSSOMELI . SVMEMATINI . S. CAROLI . COMITIBVS
REGNI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS
ECCLESIASTICARVM . RERV . A SECRETIS . PRAEFECTO
AD . SACRAM . DOMVM . EQVITI . CLAVIS . AVREAE
REGALIS . ORDINIS . S. IANVARII . EQVITI
AC . SACRI . HYEROSOLIMITANI . ORDINIS . BALIVVO
MAGNA . CRVCE . EXORNATO . ETC . ETC.
CONCORDATI . EXEQVTIONI . MERITO , DELEGATO
FVIT . VIOR . VIRO . SEMPER . CARA
FILII . EXEMPLAR . VIRTVTVM
INDIGENTIBVS . LEVAMEN
REGIVM . CAPTIVVM . POSITANENSE
IVSTA . TVNERIA . CONFICIT



Nel lato destro del tumulo

HAVE . STEPHANIA
NVNC . AD . SVPEROS . EVECTA
OPTVLARI . NON . DESINAS
ACCIPERE . REGNVM . DECORIS
ET . DIADEMA . SPECIEI
DE . MANV . DOMINI
HAVE . ITERVM . ATQVE . VALE

Nel lato sinistro

STEPHANIAM . COELO . RECEPTAM
EXIMIA . IN . DEVM . RELIGIO
IN . SVOS . PIETAS . IN . PAVPERES . LARGITAS
IN . LIBERIS . INSTITVENDIS
PRVDENTIA . AC . SOLERTIA . SINGVLARIS
IN . OMNES . BENEFICENTIA
TESTATVM . FACIUNT
EIA . ROSAS . SPARGITO . VIOLAS . FVNDITO
QVISQVIS . ADES

VA 1 151517